

# Regione, soldi a 600 enti di Protezione

● Per le associazioni 2,3 milioni di euro. Il dipartimento: verifiche sui requisiti per contrastare il business del volontariato

Dal 2011 non ricevono più un euro di rimborsi, ma ora arriva più che una boccata d'ossigeno con due milioni di fondi europei. E sono le stesse «sigle» a chiedere più controlli sui requisiti di ciascuna associazione.

**Riccardo Vesco**

PALERMO

●●● In prima linea davanti a ogni emergenza, che si tratti di spalare fango o togliere alberi caduti in strada, le 619 associazioni regionali di volontariato che operano nella protezione civile ora battono cassa. Dal 2011 non ricevono più un euro di rimborso dalla Regione e in arrivo una boccata d'ossigeno. Oltre ai quasi 300 mila euro stanziati in bilancio, il dipartimento regionale guidato da Calogero Foti ha ottenuto dall'Europa altri due milioni che rappresentano un vero e proprio tesoretto dopo anni di vacche magre. Oggi è dura la vita per gli oltre sei mila volontari che operano su tutto il territorio. Ela concorrenza tra le associazioni spesso si trasforma in una guerra tra poveri per ottenere dal sindaco di turno quella convenzione o quell'incarico che per tanti giovani si trasforma in un piccolo guadagno. Così dalla Regione annunciano l'annesa «verifica a tappeto su associazioni e volontari per verificare che rispettino tutti i requisiti di legge».

«Il volontariato - dice Lorenzo Colaleo, a capo dell'Anpas Sicilia che opera a livello nazionale - spesso diventa una stanza elettorale per molti politici. Colaleo poco tempo fa ha denunciato in commissione Sanità all'Ars le anomalie del mondo del volontariato



Volontari dell'Anpas al lavoro venerdì scorso a Enna per liberare una strada da un albero



GIORNALE DI SICILIA  
LUNEDÌ 19 NOVEMBRE 2014

di lavoro persa dal datore di lavoro dei volontari costretti ad assentarsi per l'emergenza. Per le associazioni vengono anche periodicamente pubblicati dei bandi per acquistare mezzi, tute e altro materiale utile. Ma l'ultima volta che le associazioni hanno visto un euro è stato nel 2011. «Contiamo adesso di saldare l'arretrato - dice Foti - si parla di una media di 500 mila euro l'anno di fabbisogno».

Dall'Anpas alla Fedemisericordia passando per le Giubbe d'Italia a una miriade di altre associazioni, gli iscritti al registro regionale attendono i rimborsi. Ma molte sigle arrotondano con attività secondarie e non sono rare le file a livello locale. «Non manca mai il campanilismo» dice ironicamente Colaleo commentando il meccanismo che dà al sindaco di ogni paese, in qualità di responsabile della protezione civile, di scegliere le associazioni del territorio a suo piacimento. «Difficile però fare favoritismi in una condizione di emergenza - aggiunge Foti - ma se comunque parliamo di interventi in sagre e feste di paese, dobbiamo chiarire che non si tratta di operazioni di protezione civile».

nell'Isola, puntando l'attenzione sul trasporto degli emodializzati. Al termine delle audizioni è stata pure nominata una sottocommissione d'inchiesta ancora al lavoro per far luce sui meccanismi che portano all'affidamento del trasporto dei pazienti. «Ci sono strutture - dice Colaleo - che nascondono forti interessi economici e probabilmente anche criminali. Il trasporto dializzati vale quasi tre milioni di euro l'anno e bisogna stare attenti a non accentrare su pochi soggetti il servizio». Si tratta di servizi concordati avanti dalle associazioni di volontariato per autofinanziarsi che fanno storcere il naso ai «puristi» del settore. «Il sistema per muoversi non ha per forza bisogno di denaro - dice il capo della Protezione civile siciliana, Calogero Foti - qui non contano tanto i numeri quanto la capacità organizzativa». E infatti l'allarme maltempo dei giorni scorsi ha fatto scattare un protocollo rigidissimo: da Roma è arrivata la previsione meteorologica, la Protezione civile regionale ha pre-allertato tutte le associazioni e tutti i servizi volontari e mentre solo nella Sicilia orientale è stato necessario attivare operatori per il supporto sul territorio. Ancora non è stato raccolto il dato sul numero dei volontari al lavoro nei giorni dell'allertazione, ma sarebbero diverse centinaia. «Siamo chiamati ai lavori più svantaggiati - dice Tony Gaziano, presidente del Fir. Forza d'intervento rapido che coordina decine di associazioni dell'Isola - spalare fango, rimuovere i cocci dalle strade, presidiare le zone più a rischio». Per tutto questo lavoro le associazioni hanno diritto a diversi rimborsi per il carburante utilizzato ma sono direttamente dal dipartimento l'assicurazione dei mezzi e la giornata

